

Autorità portuale più a sud del territorio nazionale, collegato da oltre venti anni direttamente con Malta.

Nel 2012, per la prima volta nel periodo considerato, i tempi di approvazione del rendiconto risultano in linea con le previsioni normative.

Le entrate da canoni, accertate e riscosse, registrano nel 2012 gli importi più elevati del periodo considerato. In particolare, sono state accertate entrate demaniali per euro 1.783.316 con un aumento del 29,36% rispetto al precedente esercizio. La verifica delle concessioni rilasciate e del contenzioso in essere costituisce fase di primaria importanza, volta anche a favorire la ricerca delle più idonee soluzioni in ordine a questioni che si protraggono da tempo.

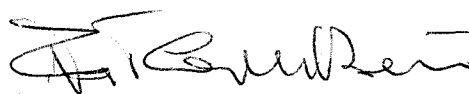
Risultati in via di miglioramento si riscontrano anche sotto il profilo della gestione dei residui dove l'attività di riscossione e pagamento si è intensificata negli ultimi mesi dell'esercizio 2012 sebbene richieda la prosecuzione di un costante ed attento monitoraggio finalizzato anche alla cancellazione di quelli attivi non esigibili.

Nella gestione del personale risulta che si sia presa consapevolezza -anche attraverso l'adozione di idonee misure volte ad arrestare il ricorso a strumenti in ordine ai quali la normativa comunitaria, in particolare, pone precisi paletti - della abnormalità della situazione generatasi soprattutto a causa di una pianta organica non più rispondente alle mutate esigenze dell'Autorità portuale. Situazione questa, che ha portato negli anni al sempre più massiccio ricorso a personale assunto con contratti di lavoro interinale e al conferimento di incarichi di consulenza e co.co.co e che testimonia l'esigenza per l'Autorità portuale di dotarsi di specifiche figure professionali, le quali si auspica possano almeno in parte essere contemplate da una nuova pianta organica alla cui copertura dover provvedere con trasparenti procedure concorsuali; al contempo si ritiene che in ragione della riscontrata particolare allocazione delle poste in bilancio (comunque più chiaramente esposte negli ultimi due rendiconti esaminati) riferite al personale in organico e a quello cui si è fatto ricorso secondo contratti di diversa tipologia, debbano essere poste in essere tutte le misure volte a consentire l'effettiva e corretta verifica del sostanziale rispetto delle norme relative al contenimento della spesa pubblica.

Il costo per il personale (ferme restando le considerazioni che precedono) presenta un decremento annuale negli ultimi due esercizi (costo 2010, euro 1.757.609,38; costo 2011, euro 1.415.347,32; costo 2012, euro 1.387.807,03); i compensi agli organi flettono nel 2012 (compensi 2012 pari a euro 321.677,42; compensi 2011 pari a euro 343.677,42) mentre nel 2011 registrano un incremento (compensi 2010 pari a euro 317.927,09).

Nel periodo considerato alcuni tra i principali saldi contabili presentano risultati negativi, in particolare: nel 2008 si registra il disavanzo finanziario di euro 122.295,64 mentre il 2011 risulta l'unico esercizio in cui al disavanzo finanziario (-494.019,22 euro) si unisce il disavanzo economico (-409.720,28 euro).

Infine, con riferimento ad aspetti che investono competenze proprie dell'amministrazione vigilante, si ritiene possa costituire un passaggio di rilievo l'approvazione del Regolamento concernente la disciplina per il rilascio delle concessioni demaniali di cui all'art.18 della legge 84/94, inattuata sotto questo specifico profilo.

A handwritten signature in black ink, appearing to read "F. Berlusconi", is positioned to the right of the text.

Appendice normativa

Settore portualità: principali disposizioni normative emanate in materia di organizzazione funzioni e attività delle Autorità Portuali.

Ai fini di un opportuno inquadramento normativo, si riportano nella presente appendice le norme di principale rilievo in materia di portualità che completano il quadro di riferimento illustrato nel cap.1 del presente referto.

Permangono, anche per l'anno in esame, le limitazioni di cui all'art. 1, commi 9, 10 e 11 della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (come modificati dall'art. 27 del sopra citato decreto legge 4 luglio 2006, n. 223 e della relativa legge di conversione 4 agosto 2006, n. 248 e dall'art. 61 del D.L. n. 112/2008 convertito in L. 6/8/2008 n. 133) relative alle spese per studi e incarichi di consulenza, alle spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza nonché alle spese relative alle autovetture. Tali spese, a decorrere dall'anno 2011, sono oggetto di limitazioni anche per effetto delle disposizioni di cui all'art. 6 ("riduzione dei costi degli apparati amministrativi") del D.L. 78/2010 convertito con legge 122/2010.

Le economie derivanti sono da versare al bilancio dello Stato (comma 21).

Altre spese soggette al limite sono quelle per la manutenzione degli immobili utilizzati dall'Ente (art. 2, commi 618-623, legge 244/2007, come modificato dall'art. 8, della legge 122/2010, di conversione del D.L. 78/2010).

L'art.6, comma 3 del D.L. n. 78 /2010, convertito nella legge n. 122/2010, ha previsto, a decorrere dal 2011, la riduzione del 10% dei compensi agli organi di amministrazione e di revisione delle pubbliche amministrazioni comprese nel conto economico consolidato della P.A., rispetto agli importi risultanti alla data del 30 aprile 2010.

A seguito di quanto disposto in materia di autonomia finanziaria dall'art. 1, commi 982 e seguenti della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (finanziaria 2007) alle Autorità portuali viene attribuito il gettito della tassa erariale (di cui all'art. 2, comma 1 del D.L. 28 febbraio 1974, n. 47 convertito con modificazioni dalla legge 16 aprile 1974, n. 117 e successive modificazioni) e delle tasse di ancoraggio (di cui al Capo 1, titolo 1 della legge 9 febbraio 1963, n. 82 e successive modificazioni), in aggiunta al gettito della tassa sulle merci sbarcate e imbarcate (di cui al Capo 3 della legge 9 febbraio 1963, n. 82 e all'art. 1 della legge 5 maggio 1976, n. 355 e successive

modificazioni ed integrazioni), già devoluto nella sua interezza a partire dall'anno 2006.

La stessa disposizione ha per contro soppresso gli stanziamenti relativi ai contributi destinati alle Autorità portuali per la manutenzione dei porti, previsti dall'art. 6, comma 1 lett. b) della legge n. 84 del 1984.

Con DPR 28 maggio 2009, n. 107, recante "regolamento concernente la revisione della disciplina delle tasse e dei diritti marittimi", la tassa e la sovrattassa di ancoraggio, dovute dalle navi che compiono operazioni commerciali in un porto, rada o spiaggia dello Stato sono state accorpate in un'unica tassa, denominata "tassa di ancoraggio"; la tassa erariale e quella portuale sulle merci imbarcate e sbarcate sono state accorpate in un unico tributo denominato "tassa portuale", del quale è stato previsto l'adeguamento graduale nel triennio 2009/2011.

Allo scopo di fronteggiare la crisi di competitività dei porti italiani, la legge 26 febbraio 2010, n. 25, di conversione del decreto legge 30 dicembre 2009, n. 194, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative, ha differito la decorrenza di tale adeguamento all'1/12/2012.

Con lo stesso provvedimento legislativo è stato consentito alle Autorità portuali, per il biennio 2010 e 2011 e nelle more della piena attuazione della loro autonomia finanziaria, di stabilire variazioni in aumento fino ad un tetto massimo pari al doppio della misura delle tasse di ancoraggio e portuale, così come adeguate ai sensi del sopra citato regolamento, nonché in diminuzione fino all'azzeramento delle singole tasse medesime.

Tale facoltà è stata prorogata a tutto il 2012 dall'art.11 del D.L.29 dicembre 2011, n. 216, convertito in legge 24 febbraio 2012, n. 14.

La legge ha previsto che ciascuna Autorità, a copertura delle eventuali minori entrate derivanti dalle disposizioni sopra citate, operi una corrispondente riduzione delle spese correnti, ovvero, nell'ambito della propria autonomia impositiva e tariffaria, un corrispondente aumento delle entrate, dandone adeguata illustrazione nelle relazioni al bilancio di previsione e al conto consuntivo.

Di fronte alle difficoltà di applicazione di tale norma da parte delle Autorità portuali, per la sostanziale incomprimibilità delle spese correnti e la concreta impraticabilità di un aumento dei canoni di concessione, fatte rilevare dal MIT con note del 2/7 e 15/7/2010, il MEF, con nota del 2 agosto 2010, ha condiviso l'esigenza di uno specifico intervento legislativo, teso ad una migliore formulazione dei contenuti della norma in questione.

L'art. 3 della legge finanziaria per l'anno 2008, (L. n. 244 del 24 dicembre 2007), al comma 27 ha stabilito che le amministrazioni di cui all'art. 1 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (tra le quali rientrano gli enti pubblici non economici e, quindi, anche le Autorità portuali, come da ultimo affermato dal Consiglio di Stato nella pronuncia n. 05248 del 9/10/2012), debbono dismettere le loro partecipazioni in società che non siano strettamente necessarie per lo svolgimento dei loro fini istituzionali. Il successivo comma 28 di detto articolo prescrive che l'assunzione di nuove partecipazioni ed il mantenimento delle attuali debbono essere autorizzate dall'organo competente, con delibera motivata in ordine alla sussistenza o meno dei presupposti di cui al precedente comma 27, da inoltrarsi alla Corte dei conti; a tal fine, viene fissato il termine di trentasei mesi dalla data di entrata in vigore della legge (termine così modificato dall'art.71, comma 1 della legge 18 giugno 2009, n. 69), entro il quale le amministrazioni interessate, nel rispetto delle procedure ad evidenza pubblica, debbono cedere a terzi le società e le partecipazioni vietate a norma del precedente comma 27.

Infine, l'art. 4, comma 6 del decreto legge 25 marzo 2010, n. 40 convertito con modificazioni nella legge 22 maggio 2010, n. 73, ha istituito, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il "Fondo per le infrastrutture portuali", destinato a finanziare le opere infrastrutturali nei porti di rilevanza nazionale, con una dotazione iniziale di 80 milioni di euro. Nella ripartizione delle risorse, come precisato nell'ultimo periodo del citato comma, debbono essere privilegiati "progetti già approvati, diretti alla realizzazione di opere immediatamente cantierabili, finalizzate a rendere le strutture operative funzionali allo sviluppo dei traffici".

In sede di conversione del decreto legge è stato introdotto il comma 8 bis, con il quale viene prevista la possibilità di revoca dei fondi statali trasferiti o assegnati alle Autorità portuali per la realizzazione di opere infrastrutturali, se non utilizzati entro il quinto anno dall'avvenuto trasferimento o assegnazione.

Il D.L. 225/2010, convertito nella legge 26 febbraio 2011, n. 10, ha abrogato tale ultima disposizione statuendo che entro il termine del 15 marzo 2011 sono revocati i fondi statali trasferiti o assegnati alle Autorità portuali per la realizzazione di opere infrastrutturali, a fronte dei quali non sia stato pubblicato il bando di gara per l'assegnazione dei lavori entro il quinto anno dal trasferimento o assegnazione. Ha inoltre rinviato a successivi decreti del Ministro delle Infrastrutture, emanati di concerto con il Ministro delle finanze, la ricognizione dei finanziamenti revocati e l'individuazione della quota degli stessi che deve essere riassegnata alle Autorità

portuali, secondo criteri di priorità stabiliti per il 2011 dalla stessa legge e per il 2012 e 2013 da individuarsi nei decreti medesimi, per progetti cantierabili, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica. In caso di mancato avvio dell'opera, decorsi centottanta giorni dall'aggiudicazione definitiva del bando di gara, il finanziamento si intende revocato ed è riassegnato con le medesime modalità sopra descritte. Da tali disposizioni sono stati espressamente esclusi i fondi assegnati per opere in scali marittimi amministrati dalle Autorità portuali ricompresi in siti di bonifica di interesse nazionale ai sensi dell'art. 1 della legge n. 426/1998.

AUTORITÀ PORTUALE DI CATANIA

ESERCIZIO 2007

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE AL CONTO CONSUNTIVO E.F. 2007**• PREMESSA**

Con la presente relazione illustrativa, a corredo di quella tecnica, si intendono fornire tutti gli elementi di valutazione politico - programmatica legati ai risultati economico - finanziari del rendiconto. Si premette che l'esercizio Finanziario 2007, sulla base delle disposizioni di legge finanziaria e le successive d'attuazione da parte del Ministero del Tesoro, è stato contrassegnato dalla necessità di ridurre alcune voci di spesa che ha comportato enormi sacrifici nella gestione di funzionamento della struttura, mantenendo inalterata l'obbligatorietà del perseguimento degli obiettivi istituzionali.

In ordine all'analisi dei risultati della gestione si rappresenta quanto segue:

GESTIONE ECONOMICO - FINANZIARIA**• ENTRATE****€ 3.277.807,84**

La capacità finanziaria dell'Autorità Portuale ha registrato un risultato complessivo delle entrate correnti pari ad €. 3.277.807,84 con un decremento di circa il 25% rispetto all'anno precedente (2006) dovuto alla diminuzione dei trasferimenti ed in particolare a quelli relativi al contributo ordinario ex articolo 13 della legge 84/1994 da parte dell'Amministrazione Comunale di Catania ed a quello per la manutenzione delle aree e degli arredi portuali in convenzione biennale con il Ministero delle Infrastrutture (circa 1 mln di euro).

Tale dato deve tenere conto però di alcune dinamiche di entrata che specificatamente hanno registrato un incremento; è il caso particolare di quelle relative alle entrate proprie dell'Ente (+13%), derivanti dal traffico, dalla gestione del demanio marittimo e di altri servizi portuali.

Il "fatturato" proprio dell'Ente, nel suo percorso di crescita, consente una autonomia finanziaria di soddisfacente livello (0,88 nel 2006), 0,75 nel 2007, tenuto conto della riduzione di trasferimenti.

Le ragioni a fondamento dei risultati conseguiti possono senz'altro così riferirsi: per la parte negativa alla drastica riduzione dei trasferimenti correnti da parte degli EE.LL e dello Stato; per il trend positivo invece ad un aumento della domanda di aree per sosta merce e container in concessione pluriennale nonché ad una migliore gestione delle aree ed al miglioramento dei collegamenti marittimi di crociera che, grazie all'operatività di compagnie internazionali, ha trovato nel Porto di Catania uno snodo fondamentale per il Mediterraneo.

Per ciò che concerne il dato riferito ai canoni concessori, occorre invece chiarire che, nonostante il mancato perfezionamento nel corso del 2007 delle procedure amministrative di concessione legate a due grandi obiettivi (riqualificazione dell'edificio "ex Vecchia Dogana" e terminal contenitori), seppur legato a fattori di dinamica contrattuale, esso ha comunque conseguito un sensibile incremento dovuto anche all'applicazione delle norme sul calcolo degli oneri concessori.

Un cenno separato va fatto in ordine alle entrate previste per la c.d. security fee (ovvero tariffa di security) la cui previsione, fondata sulla copertura dei costi da sostenere per la realizzazione operativa del P.F.S.O. (Port Facility Security Plan) si è rivelata corrispondente all'accertamento finanziario anche se lenta nella riscossione a causa del contestato aumento dei canoni demaniali - quota security - non corrisposto dai concessionari i quali hanno così disatteso le prescrizioni contenute nell'ordinanza n. 10 del 7.10.2005. L'Autorità Portuale ha dal canto suo attivato le procedure di recupero coatto delle somme spettanti che dovrebbe condurre ad una esigibilità superiore al 75% delle somme calcolate ivi compresi gli oneri accessori. Il tutto in attesa delle valutazioni del G.A. adito da alcuni concessionari sulla legittimità di applicazione della tassa.

Le entrate previste dall'articolo 13 della legge 84/94, come accennato in precedenza, sono state introitate in modo sostanzialmente regolare dalla

Provincia Regionale di Catania con una interruzione dell'erogazione per quel che riguarda l'Amministrazione Comunale. Risulta a tutt'oggi assente qualsivoglia forma di contribuzione da parte della competente Camera di Commercio e della Regione Siciliana. Tali elementi nel corso dell'anno sono stati più volte posti all'attenzione del Comitato Portuale all'interno del quale sono presenti, come componenti di diritto, i rappresentanti delegati degli Enti in questione.

Tra le entrate diverse e non previste va sottolineato il recupero di un credito (€ 447.459,30) che l'Autorità Portuale vanta nei confronti dell'IRA COSTRUZIONI - ATI spa, aggiudicataria dei lavori di prolungamento della diga foranea, dovuto al pagamento di un SAL che, come successivamente accertato, la società debitrice aveva ceduto alla Banca S. Paolo.

• USCITE

€ 2.668.772,32

Come già accennato in premessa, l'esercizio 2007 ha registrato, in linea previsionale, una diminuzione della capacità di spesa di oltre il 10% per effetto delle disposizioni della legge finanziaria 2006 e di quelle ministeriali intervenute successivamente a contenimento delle spese per consumi intermedi. Tale condizione ha obbligato l'Ente non soltanto a rivedere la propria programmazione, che, seppur affrancata dai tagli alla spesa per investimenti si è rivelata sensibilmente limitante per le spese di funzionamento della struttura, ma anche a ricercare le soluzioni tecnico - economiche più vantaggiose per i consumi attraverso indagini di mercato volte ad ottimizzare il rapporto costi - benefici.

Si consideri inoltre che l'Autorità Portuale ha programmato il necessario incremento del proprio organico nonché il trasferimento degli uffici presso la nuova sede dell'Autorità Portuale, edificio più ampio e moderno, per cui le spese di funzionamento non potranno che essere incrementate (+12%) rispetto agli anni precedenti.

In particolare occorre segnalare che si è registrato un risparmio di circa il 7% rispetto al 2006 nelle spese per acquisto di beni e servizi, di circa il 25% in quelle per gli organi istituzionali. Per quanto attiene all'incremento della voce di spesa riferita agli "oneri diversi di gestione", esso è dovuto principalmente a spese di manutenzione ordinaria, di vigilanza nell'ambito dell'adozione delle misure di sicurezza portuale, nonché di funzionamento di servizi portuali.

Particolare attenzione è stata prestata alle spese di consulenza e di promozione effettuate in considerazione delle effettive necessità di supportare temporaneamente la struttura con professionalità specifiche non presenti all'interno e della opportunità di promuovere adeguatamente il Porto di Catania ed i suoi servizi all'utenza nello scenario dello shipping internazionale.

A tal proposito si segnala che l'Autorità portuale di Catania, nel corso dell'anno 2007 ha ottenuto importanti risultati nell'ambito dell'attivazione e del consolidamento dei rapporti con i paesi frontalieri (Malta) per studiare la fattibilità di nuovi e/o maggiormente potenziati collegamenti per passeggeri e merci. Si pone all'attenzione la definitiva attuazione del programma CAVALGO Interreg III finanziato dalla Regione Siciliana allo scopo di realizzare infrastrutture e progetti operativi capaci di incrementare il traffico marittimo nel contesto euro mediterraneo.

• **INVESTIMENTI ED INFRASTRUTTURE**

€ 4.931.369,67

Sul fronte degli investimenti, la spesa dell'anno 2007 si riferisce agli impegni assunti per la manutenzione straordinaria delle aree portuali e dei relativi impianti. Restano consolidati i crediti di finanziamento finalizzati ad una implementazione delle infrastrutture del Porto di Catania, capace di aumentarne la forza sul mercato marittimo nonché la capacità e la versatilità dell'utilizzo delle aree per le operazioni portuali; a tal proposito si ritiene opportuno evidenziare che l'Autorità Portuale ha condotto, nel corso del 2007, una costante attività di monitoraggio dei flussi di traffico, della domanda di approdo ed ha conseguentemente indirizzato la propria programmazione annuale e pluriennale verso il potenziamento dell'utilizzo delle banchine, la manutenzione delle stesse e degli arredi portuali, nonché la realizzazione dell'ambizioso progetto di costruzione della darsena ro-ro capace di catalizzare, in un'area operativa omogenea, l'attività connessa con il traffico ro-pax ed i traghetti di linea. A ciò si aggiunga che, il completamento dei lavori di riqualificazione delle aree site sul Molo Sporgente Centrale destinate a terminal contenitori, la realizzazione della stazione marittima (ormai in corso di collaudo definitivo) costituiscono un grosso passo in avanti verso quei livelli di qualità di servizi generali che si rendono necessari al fine di rendere

il Porto di Catania un punto di riferimento nel contesto euro - mediterraneo.

• **PERSONALE ED ORGANIZZAZIONE**

€ 1.200.477,38

Il personale attualmente in organico presso l'Autorità Portuale di Catania conta n. 7 unità a tempo indeterminato oltre al Segretario Generale a fronte di una previsione di 23.

Vale la pena di evidenziare che nel corso del 2007, tale condizione, che ha richiesto ai dipendenti sforzi encomiabili per il raggiungimento degli scopi istituzionali senza pregiudizio, richiede per il futuro una celere revisione delle necessità d'organico in funzione delle professionalità necessarie ad assumere carichi di lavoro sempre più specifici oltre che gravosi. Di tale avviso ha dato conferma più volte il Collegio dei Revisori e lo stesso Ministero vigilante.

L'attuazione di un razionale potenziamento quali - quantitativo dell'organico in funzione anche dell'imminente cambio dei criteri di gestione economico - amministrativa dettati dall'introduzione dei dettami ex dpr 97/2003 in occasione del bilancio di previsione 2008 e del conseguente obbligo di applicare sistemi economico - analitici per centri di costo e responsabilità all'intera attività tecnico - amministrativa, non può prescindere dall'adozione delle misure previste dalla legge per il reclutamento del personale il cui iter di definizione generalmente richiede tempi non brevissimi. In tale contesto si inquadra l'oculato ricorso a contratti di consulenza esterna e/o di collaborazione che nel breve periodo consentono comunque di mantenere un buon standard di efficienza e di efficacia.

Con riferimento alle spese effettuate per il personale in servizio, va evidenziato che l'aumento rispetto all'anno precedente (2006) è dovuto agli oneri derivanti dagli impegni contrattuali delle forme flessibili di lavoro interinale. Infatti, al fine di soddisfare le esigenze di funzionamento più immediate, l'Ente ha proceduto alla stipula di un contratto di somministrazione di lavoro interinale per n°3 di unità di personale oltre a singole forme di co.co.co. per mansioni medio - inferiori e per periodi corrispondenti ai picchi di attività lavorativa insostenibili dal personale in servizio. Si è dato corso altresì alla procedura di trattativa per il rinnovo della contrattazione integrativa del personale dipendente scaduta il 31/12/2004, ed attualmente in regime

di prorogatio come previsto dal relativo accordo sottoscritto illotempore dalle parti. Va considerato comunque che in termini percentuali la spesa per il personale effettuata nel corso del 2003, pari ad €. 1.091.362,42 (comprensiva degli oneri riflessi) incide per il 24,7 sul corrispondente titolo di entrata e dunque ampiamente nei limiti di sostenibilità finanziaria ed anzi suscettibile di variazione in aumento in considerazione delle imminenti necessità d'organico.

• CONCLUSIONI

In conclusione si può affermare che l'attività gestionale di questa Autorità, che intende assumere un ruolo istituzionale importante nell'ambito dei programmi di sviluppo socio economico ed infrastrutturale di Catania e del suo entroterra, ha dimostrato evidenti capacità amministrative di entrate e di spesa, che pur con i noti sacrifici, hanno consentito di raggiungere un buon livello di solidità economico - finanziaria mantenendo livelli di fatturato e produttività di tutto riguardo. E' stato rispettato il proprio principio di autonomia istituzionale, economico - finanziaria e patrimoniale (consolidato nella finanziaria 2007) spesso messo a dura prova ancora una volta da disposizioni dei Ministeri Vigilanti, altamente penalizzanti per gli Enti di dimensioni più limitate ma ugualmente chiamati ad una gestione oculata e funzionale dei servizi pubblici come è l'A.P. di Catania.

In un siffatto contesto va rimarcata senza dubbio la duttilità gestionale ed operativa della forza lavoro la quale, attraverso una migliore e più oculata ridefinizione della pianta organica vigente (2003) ormai superata in chiave di gestione moderna e manageriale, necessita di una copertura a regime di almeno il 70% dei posti disponibili ed un ampliamento della capacità lavorativa ad almeno 28 unità.

CATANIA, 17 Settembre 2003